

BURUNDI

Il progetto "Ateliers de succès"



di Daniele De Angelis, VIS - Rappresentante Burundi

Dove sta andando il Burundi? Molti osservatori se lo chiedono. Elezioni legislative, comunali e presidenziali boicottate come nel 2010. Allora l'opposizione parlava di cifre truccate, oggi il contesto prima, durante e dopo le elezioni è fatto di scontri con feriti e morti, esecuzioni extragiudiziarie, minacce ed arresti dei responsabili dei partiti di opposizione. Ma andiamo con ordine. Tutto comincia il 25 aprile 2015, giorno del congresso del partito al potere che candida l'attuale Presidente Pierre Nkurunziza ad un terzo mandato. La scintilla che fa esplodere la contestazione politica.

Il terzo mandato presidenziale all'origine della crisi politica

Dal mese di gennaio 2015 l'argomento fondamentale sui cui la classe politica burundese si affrontava, Governo contro opposizione e viceversa, era la legalità del terzo mandato. Gli accordi di Arusha del 2000 che hanno sancito la fine della guerra civile parlano chiaramente di due mandati consecutivi al massimo. Si tratta di un accordo internazio-

nale, firmato anche dal Sudafrica, dai Paesi della regione, dall'Onu. La costituzione burundese parla di due mandati consecutivi a suffragio diretto; tuttavia l'articolo 302 tratta il primo mandato come un mandato post-transizione dove il Presidente può essere eletto in via eccezionale

dalle Camere dei deputati e dei senatori. Secondo l'opposizione il Presidente Nkurunziza ha già fatto i due mandati, secondo il partito al potere il Presidente ha diritto ad un terzo mandato: due a suffragio diretto, uno a suffragio indiretto. Secondo l'opposizione il testo di Arusha, un accordo internazionale, fonda la costituzione, secondo il partito al potere l'accordo di Arusha non è che un semplice accordo come tanti altri che lascia il tempo che trova. Nel mese di marzo 2014 il partito al potere aveva cercato di cambiare la costituzione eliminando l'articolo 302 ma la legge non era passata.

La contestazione infiamma la capitale Bujumbura. Il Paese ha bisogno di un supporto economico internazionale del 52% per poter funzionare. La comunità internazionale sospende i finanziamenti e condanna





Pierre Nkurunziza,
Presidente della
Repubblica dal
2005.

Le contestazioni
per le strade di
Bujumbura.



il terzo mandato. Come funzionerà il Paese in questo contesto? Le elezioni legislative e comunali hanno avuto luogo il 29 giugno e le presidenziali il 21 luglio: il CNDD-FDD va verso un regime monopartitico. Dopo le elezioni una serie di omicidi ha scosso il Paese, tra cui spicca quello dell'uomo forte del regime, il generale Adolphe Nshimirimana ucciso da un commando mentre tornava a casa, in pieno giorno, una domenica mattina. Nella popolazione cresce l'angoscia per i giorni futuri.

Il VIS tra i giovani più poveri

In questo contesto di grave crisi politica, economica e sociale il VIS continua a lavorare tra la popolazione giovane per combattere contro la sua esclusione. I giovani rappresentano il 50% della popolazione del Burundi. Il progetto

“Ateliers de succès” cofinanziato dall'Agence Française de développement e dal VIS ha come obiettivo quello di formare i beneficiari ad un mestiere utilizzando una metodologia “duale”, teorica e pratica per un anno. Chi sono questi beneficiari? Sono circa un migliaio di giovani provenienti dalle classi più povere: quelli che hanno abbandonato la scuola per mancanza di mezzi finanziari, quelli che vivono di piccoli espedienti quotidiani, lontano dalle famiglie, che lavorano come apprendisti nelle piccole imprese artigianali senza molta possibilità di crescere professionalmente. Il progetto è realizzato in partenariato e stretta collaborazione con i comuni di residenza dei giovani, che possono così, attraverso gli *chefs de quartier*, essere identificati tra quelli realmente più bisognosi.

Il percorso prevede dei *test* di qualifica attraverso una certificazione delle competenze rilasciata dal Ministero dell'educazione e della formazione professionale. Questo passaggio permette ai giovani di presentarsi sul mercato del lavoro con una qualifica riconosciuta dalle autorità competenti.

Il progetto sostiene non solo i giovani, ma anche il settore informale dell'economia burundese, che forma, insieme ai centri pubblici pilota, i beneficiari (da qui il nome di “formazione duale” in quanto realizzata in alternanza tra scuola ed impresa, sul modello del formidabile sistema tedesco). Da alcuni anni il VIS si è concentrato sulla strutturazione di questo settore, che rappresenta circa l'85% dell'economia del Paese. Gli artigiani infatti sono il gruppo più numeroso dei piccoli imprenditori che costituiscono il →



Il progetto "Ateliers de succès"



tessuto economico del Paese, accanto a qualche industria locale che è sopravvissuta ai vari PAS ed alle privatizzazioni delle società pubbliche che formavano un tempo il tessuto economico.

I problemi che affliggono il settore sono conosciuti: volatilità delle microimprese che mancano di stabilità perché esercitano le attività sulle proprietà di altre persone che decidono poi di farli uscire dal loro terreno; mancanza di finanziamenti per migliorare in qualità le prestazioni; mancanza di formazione tecnica e di *management* per far crescere l'impresa. Il VIS cerca di intervenire, con il sostegno ed in partenariato con la Direzione generale della formazione professionale del Ministero dell'educazione, per migliorare la situazione di queste imprese artigianali promuovendo la professionalizzazione "a tappe" della microimpresa, sostenendo l'accesso al credito presso il Ministero di tutela ed attraverso un contratto di *leasing*: la piccola impresa riceve del materiale per la produzione e si impegna a restituire quanto ricevuto dopo un periodo concordato insieme, dando ogni mese una parte del valore del materiale prefinanziato.

L'intervento prevede inoltre il rafforzamento dei servizi di inserimento socio-professionale dei giovani, realizzati dagli uffici lavoro dei centri coinvolti, in modo che, dopo la formazione, persone qualificate possano supportare i giovani nella sfida più grande: trovare lavoro e costruirsi una situazione di vita stabile e dignitosa. In questo senso, non solo viene creato un *link* tra ragazza/o ed azienda o laboratorio informale, ma viene sostenuto lo spirito d'imprenditorialità di quelli che decidono di far partire il proprio piccolo *business*.

Attualmente il progetto interessa tre provincie del Paese, di cui due sono rurali: il comune di Kinama nella provincia di Bujumbura città; il comune di Gihanga nella provincia rurale di Bubanza; il comune di Muramvya nella omonima provincia rurale. Il progetto cerca di organizzare gli artigiani intorno ai centri di formazione pubblici che si trovano in queste zone. In questi cen-

tri di formazione i giovani ricevono la formazione teorica professionale, mentre nelle unità di produzione artigianale che si trovano sul territorio faranno il loro *stage* pratico di apprendistato. L'aver allargato la possibilità di formazione alla zona rurale è stata una scelta consapevole del VIS. Molti giovani rurali vivono la loro esclusione in maniera traumatica perché non possiedono terra, non hanno un avvenire dinanzi e vivono di espedienti andando a lavorare come braccianti sulla terra di altre famiglie o andando a vivere nelle grandi città per gonfiare il numero di coloro che fanno la "vente à la sauvette" cioè la vendita ambulante di piccole cose: sigarette, fazzoletti di carta, penne etc..

Il progetto propone ai giovani cinque settori di formazione: la meccanica auto, la falegnameria, il cucito/serigrafia, la trasformazione agro-alimentare ed i mestieri inerenti alla costruzione di abitazioni: muratori, idraulici, elettricisti etc.. Questa la nostra sfida quotidiana. Accompagnare i giovani nel loro cammino e nella loro crescita in umanità e dignità attraverso l'apprendimento di un lavoro, primo passo verso una cittadinanza responsabile. ■